

30 ANNI...VERSO IL FUTURO!

Una nota del Presidente della Sezione di Popoli per condividere il senso stesso di un anniversario.

Il 2015 segna il Trentesimo anniversario di fondazione della Sezione di Popoli del Club Alpino Italiano, ed è un'anno importante il cui significato va anche oltre la ricorrenza stessa. In questi ultimissimi anni abbiamo infatti iniziato un percorso nuovo, di differente pregnanza e sostanza, incentrato su una più accentuata articolazione della proposta di cultura della montagna che il CAI ha necessità di offrire nei territori d'azione delle sue Sezioni. Soprattutto abbiamo iniziato ad occuparci di futuro, che prima di ogni altra cosa ha avuto il senso del rivolgersi ai giovani con una peculiarità di vedute e di visioni convincenti ed affascinanti. Con una chiarezza di metodologie e di obiettivi che sono simultaneamente memoria e prospettiva dell'esperienza del Club Alpino Italiano. Così, il non esaurire l'iniziativa alla ripetitività della proposta escursionistica tout-court, destinata all'inevitabile appiattimento delle prerogative, è diventato un imperativo efficace in grado di aprire gli spazi di partecipazione verso nuove possibilità. Valga per tutte l'idea di occuparci della sicurezza nell'ambiente innevato, con delle escursioni dedicate all'autosoccorso in valanga e alla conoscenza dei rischi, realizzate negli ultimi due anni con la efficace collaborazione del Soccorso Alpino di Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato. Soprattutto il percorso di educazione alla montagna intrapreso con i giovani CAI del Liceo Scientifico "A. di Savoia" di Popoli, con l'indicazione fondamentale della montagna da frequentare, da conoscere, da amare nelle diverse stagioni, con la consapevolezza e la sicurezza che sempre deriva dall'esatta conoscenza dell'ambiente montano e dalle competenze necessarie ad affrontarla. Ed è stato entusiasmante lavorare con i nostri giovani a degli itinerari dedicati alle tecniche cartografiche e di orientamento, ai nodi e alle basilari manovre di corda, all'uso di ARTVA, pala e sonda, alla conoscenza e al rispetto dei sentieri, l'importanza della loro cura, al rispetto dell'ambiente boschivo e alla tutela della nostra montagna. Ma tutto questo non poteva e non può essere solo tecnica: il nostro andar per monti contempla l'esperienza di sguardo e di pensiero, la ricerca di un atteggiamento orientato all'armonia con l'ambiente, con le altezze e le profondità, con la luce e le sue sfumature, con il nostro corpo e le sue percezioni. Senza dimenticare che l'andar per monti è esperienza personale ma anche di gruppo, e che questo "andare" sovrappone e unisce i diversi cammini, in un contesto di comunità degli attraversamenti che stimola la conoscenza di se stessi e degli altri, l'incontro e il confronto, il riconoscersi intorno alla "festa" del cammino verso le proprie, personali vette, quei propri "Everest" che prescindono dalle altitudini e dalle difficoltà. L'entusiasmante festa di una umanità dai differenti eppure simultanei respiri, che si riconosce per una comunità d'intenti e per un sincero quanto rigoroso senso di appartenenza al nostro sodalizio, al CAI. Ecco allora che, nella sostanza e nella profondità delle cose in atto, ogni escursione, ogni nostro andar per monti ha come fondamento i valori antichi che il Club Alpino Italiano continua a coltivare, seppure nella consapevolezza che la complessità dei problemi del nostro tempo richiede delle risposte di sensibilità contemporanea ed efficace, pena lo svilimento o peggio ancora il depauperamento della nostra tradizione culturale. Per questo motivo è importante, come Sezione, ascoltare e confrontarsi con le voci del territorio, le sue memorie e le sue attualità, le sue emergenze e le sue inquietudini. Così, i rapporti con gli enti pubblici, dal Comune al Parco Nazionale della Majella al Corpo Forestale dello Stato e al Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, e con le Associazioni culturali, con la Riserva delle Sorgenti del fiume Pescara, il Gruppo storico o la Croce Rossa Italiana, etc...altro non sono che una nostra primaria e fondamentale necessità: quella di essere in relazione con il contesto ambientale e socio-culturale, attraverso la nostra iniziativa, le nostre competenze e le professionalità che pur nel volontariato noi Club Alpino Italiano esprimiamo. Aspetto importante quello della professionalità senza professionismo: un gioco di parole che la dice lunga su quanta e quale deve essere la nostra capacità dell'alto livello, senza la quale ogni confronto diventa non solo difficile ma anche rischiosa subalternità. Abbiamo ascoltato con attenzione e a volte commozone le narrazioni di grandi alpinisti come Fausto De Stefani e Silvio Mondinelli i quali all'avventura di una vita intera sulle grandi montagne himalayane hanno abbinato dei percorsi impegnativi, di solidarietà con quei popoli che, all'ombra degli Dei che su quelle cime che toccano il cielo dimorano, consumano una vita sempre più difficoltosa, spesso sfiancati nella loro stessa dignità dal cosiddetto, inesorabile "progresso" che avanza. Abbiamo cioè iniziato a porre attenzione all'idea stessa di una montagna che è anche grande insegnamento, fucina di sensibilità, officina della solidarietà. Testimonianze che stimolano l'attenzione verso problematiche di cui siamo parte integrante e che la globalizzazione, la velocità dell'informazione, la solitudine e l'abbaglio relazionale delle moderne tecnologie, accentua drammaticamente, ogni giorno di più. Forse la montagna ci aiuta a respirare in modo differente, a maturare il respiro della consapevolezza. Abbiamo bisogno di agire, di essere un corpo trainante della nostra società e certamente l'articolazione dell'attività sezionale è anche complessità, in ragione della quale necessitiamo di un potenziamento strutturale ed organizzativo. Verso questa direzione allora, seppure Sezione piccola e giovane, la risposta di partecipazione ai prossimi Corsi di formazione per ASE Accompagnatori Sezionali di Escursionismo e per

Operatori Sezionali Naturalistici e Culturali è, per la sua parte, il segno eloquente di una crescita sostanziale che avvalorava il percorso fin qui compiuto. Saranno ben sette infatti i Soci della nostra Sezione prossimi Qualificati e futuri Titolati CAI i quali sapranno testimoniare, ne sono certo, quelle capacità tecniche che danno sicurezza e quel senso di umanità e di appartenenza che sono la vera affermazione di uno sguardo educato, sincero, e di una visione a “trecentosessanta gradi”, come il nome stesso della nostra Rivista mensile, che continuerà a contraddistinguerci nella frequentazione della montagna. Queste parole rivelano certamente una concreta azione di prospettiva, mentre la mente di noi tutti del CAI di Popoli corre, profondamente riconoscente, a chi in passato ha saputo e voluto darci l'opportunità di continuare un cammino, di dare prospettiva e futuro ad una storia. A tutti i Soci del passato, ai Presidenti che si sono succeduti in questi anni e a quanti hanno camminato per montagne con la nostra Sezione, un ringraziamento immenso. E vorrei concludere col ricordare una locuzione latina che è anche il titolo della poesia di un poeta americano dell'800, Henry Wadsworth, di cui a seguire un brano:

“Tra le nevi recenti i fidi cani

Un Viandante ritrovar sepolto,

e ancora reggea tra le ghiacciate mani

uno strano vessillo al ciel rivolto,

E questo motto in esso

Misterioso impresso:

Excelsior!

(che nella locuzione latina, letteralmente tradotta, vuol dire “Sempre più in alto!”).

Claudio Di Scanno

Presidente del CAI di Popoli